

L'inchiesta sui crediti facili

Salvati dall'arresto tutti gli imputati del « caso » Italcasse

Dopo un lungo palleggio di responsabilità tra PM e giudice istruttore, non è stata contestata un'aggravante decisiva

ROMA — Nata male, l'inchiesta sui « fondi bianchi » dell'Italcasse condotta dal Pm Ierace e dall'immacabile Alibrandi, sembra finire ancora peggio. In vista è l'ennesimo « nulla di fatto » in materia penale per tutti i personaggi, 89 tra banchieri, dirigenti dell'istituto e palazzinari (ovviamente i Callagione), industriali d'assalto coinvolti nello scandalo dei crediti « facili ».

a giudizio per falso e concorso in peculato, non dovrà valere l'aggravante che avrebbe significato automatica richiesta e l'eventuale emissione dei mandati di cattura.

Insomma, le accuse sono gravi e documentate, centinaia di miliardi furono versati dall'Italcasse senza la minima garanzia e intascati (anzi « inghiottiti »), come insegnano i Callagione e altri personaggi di rango, ma le conclusioni dell'inchiesta risultano estremamente deludenti.

Le sortite di Vitalone

Si sgonfia il « giallo » del documento scomparso

ROMA — Ha avuto vita breve il « giallo » sotto (o fatto sorgere) attorno ad una pratica del Consiglio superiore della magistratura riguardante le inchieste sul terrorismo, dato per scomparso o addirittura « trafugata » e passata alle Brigate Rosse.

rebbe per affermare che all'interno del CSM si annida il « talpe » del terrorista, che il senatore dc indica senza tanti complimenti nei giudici di « Magistratura democratica ».

Dunque: secondo la tesi del senatore Vitalone, rilanciata domenica scorsa da un paio di quotidiani, esisterebbe un documento « segretissimo » sparito dagli uffici del Consiglio superiore della Magistratura.

Presso il Consiglio superiore, semmai, è probabile che esista, tra i vari fascicoli, una proposta della procura generale di Roma, sempre per la concentrazione delle indagini sul terrorismo in alcune città.

Il Pm, però, rimette al giudizio di Alibrandi se deve essere contestata agli imputati l'aggravante prevista dall'articolo 112 del codice penale, che scatta quando a un reato partecipano più di cinque persone (tutto il consiglio d'amministrazione dell'istituto raffica la concessione dei crediti facili) e che prevede obbligatoriamente l'ordine di arresto.

Uno è morto subito ma altri otto sono in gravi condizioni Napoli: sono stati avvelenati dal pranzo i 14 ragazzi dell'istituto per i poveri

La fine improvvisa di Ciro De Martino, di dieci anni - Poi, via via, il ricovero di tutti gli altri Le indagini della polizia nella « Piccola casa di Santa Maria » a San Gennaro Vesuviano



NAPOLI — Familiari dei bimbi intossicati in attesa di notizie all'ospedale Santobono

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Si tratta di botulismo » i medici del Santobono, ospedale specializzato per la cura dei bambini, non hanno dubbi anche se attendono ancora le analisi di laboratorio per affermarlo con certezza.

In due giorni sono stati ricoverati quattordici ragazzini: uno è morto poche ore dopo il ricovero, otto sono ancora in gravissime condizioni in sala di rianimazione, altri cinque, infine, sono stati trasportati urgentemente al pronto soccorso ieri sera.

La situazione si fa di ora in ora più drammatica: si teme anche per gli altri piccoli ospiti della casa, dal momento che tutti hanno mangiato gli stessi cibi anche se in quantità differente; la qualcosa spiega i tempi diversi dell'avvelenamento.

Stodica: ventidue sono gli interni, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

Stodica: ventidue sono gli interni, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

Stodica: ventidue sono gli interni, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

Stodica: ventidue sono gli interni, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

Due modi di morire di miseria

NAPOLI — Dieci anni uno, diciotto l'altro. Ciro De Martino e Mario Tassarò sono morti nelle stesse ore, domenica, mentre stava per fare giorno. Sono morti nella stessa città, Napoli, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro.

metallo in auto e si è addormentato assieme al suo piccolo cane. Lì hanno trovato assfiati alle 6 di domenica mattina.

Due morti orribili, due morti legate da un invisibile filo nero, quello della miseria. Una miseria che, soprattutto qui a Napoli, quando colpisce, comincia sempre dai bambini.

Per Mario, invece, era diverso. Il padre disoccupato, undici fratelli (di cui due in carcere) era lui che, facendo il venditore ambulante di fiori, mandava avanti la famiglia.

L'assassinio dei due commercianti di Palermo

Un whisky e una partita a carte. E poi la morte

L'ultima giornata palermitana di sangue - Perché risparmiate le loro donne? - Un sentore di droga e di mafia?

PALERMO — Due giovani commercianti, assassinati a colpi di rivoltella. Due loro amiche, risparmiate dai killers, e che assistono atterrite all'esecuzione. E per sfondo un luogo-simbolo: la frazione di Mondello, località balneare, punteggiata di villette residenziali e di lusso. Un

mondo che evoca una « certa » gioventù imbottita di soldi.

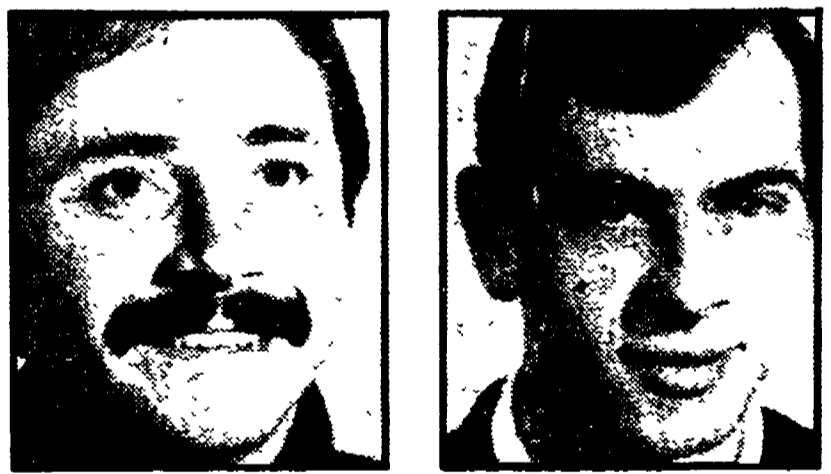
Stanno insieme tutti e quattro dal primo pomeriggio a loro volta in compagnia di altri giovani. Un whisky, una partita a carte, un programma alla tv, infine la decisione di uscire. Ma gli assassini sono da tempo in agguato.

Svaligiano un esperto di antifurti

ANCONA — Ladri in casa di sistemi antifurti. La sgradata sorpresa è accaduta al comm. Salvatore Dattilo, di 73 anni, presidente di una organizzazione di guardie giurate e di una società produttrice di sistemi antifurti.

Non sono ancora le venti di domenica sera. Da una delle numerose villette di Mondello, in via Armida, Giuseppe Spallino, 26 anni, e Giovanni Seminara, 30 anni, commerciante in auto usate, il primo, in abbigliamento all'altro, escono in compagnia dei due ragazzi, Giovanni Mortillaro e Marcella Di Fedele, entrambe di 25 anni. Si conoscono appena, qualche ballo in discoteca, un'amicizia superficiale, ma sufficiente

a farli incontrare di nuovo. Stanno insieme tutti e quattro dal primo pomeriggio a loro volta in compagnia di altri giovani. Un whisky, una partita a carte, un programma alla tv, infine la decisione di uscire.



colla però immediatamente. partono i colpi, cinque contro Giuseppe Spallino, uno solo in pieno volto contro Giovanni Seminara. Muoiono all'istante. Le ragazze possono solo gridare, ma non sono le sole testimoni. A seguire tutte le fasi del duplice assassinio c'è anche un gruppo di giovani a bordo di un'auto parcheggiata a pochi metri, e, ancora, gli ospiti rimasti dentro la villa. Segno che, a qualunque costo, la barbara sentenza di morte doveva essere eseguita.

Tentativo di rapina a Napoli

Appuntato ucciso nella oreficeria della moglie

Il sottufficiale, in abiti borghesi, aveva tentato inutilmente di reagire a due banditi

NAPOLI — Un appuntato di Pubblica Sicurezza di 56 anni è stato ucciso nella sua oreficeria da due banditi, all'interno della gioielleria che sua moglie gestisce a Secondigliano.

re sul tavolo diversi oggetti indicandone anche il prezzo. I due, però, nonostante la vasta esposizione, non si decidevano ad effettuare l'acquisto.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO (LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione e risanamento Abbazia di Novalesa - Is. Lotto - (Opere murarie, da decoratore, da falegname, pavimenti e rivestimenti).

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Avviso di gara di licitazione privata per lavori sistemazione area esterna scuola elementare VIII. Sangone.

Importo a base d'asta L. 152.955.000. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 22-1973, n. 14.

Era il capo di una banda che agiva nel quartiere più povero di Palermo

Processato a sedici anni per violenza carnale

Dalla nostra redazione PALERMO — Totuccio, sbarbato, giacca e cravatta, è sparito sotto i flash dei fotografi. Quella notte, tra il 22 e il 23 maggio, era lui il capo. Fu lui a gridare, uscendo dal tugurio di vicolo Pescaneone all'Albergheria, il quartiere più povero di Palermo: « State zitti o vi ammazziamo », scrisse la polizia nel suo rapporto.

pure gli altri imputati, Giuseppe Gianfranco, 17 anni, Salvatore 18 tranne Vincenzo Rizzuto, che ha 22 anni, e che perciò è stato l'unico a comparire con le manette ai polsi, ieri mattina, alla prima udienza del processo alla seconda sezione del tribunale di Palermo.

diritto al silenzio, a « rifarsi una vita ». La madre: « Pìera non ha più pace da allora ». Il padre: « Quella notte non la scorderò mai ». Gli studenti: « Siamo in tanti. Da questo processo, anche Pìera deve uscire più forte ».

notte in punto entrano nella poverissima casa di Pìera, scardinando la porta. Immobilitano i genitori, Marco, 51 anni, un « millemestieri », Angela, 35 « a servizio da una vicina », Tirano i figli della luce. Violentano la ragazza, seviziandola.

particolari ai giornalisti, sottolineava con soddisfazione che « qualcosa a Palermo, pur faticosamente, cominciava a cambiare ».

« Una violenza che era impensabile sino a poco tempo fa, quando il quartiere popolare difendeva con un proprio codice antico e non scritto tutti i membri della comunità ».

« Una violenza che era impensabile sino a poco tempo fa, quando il quartiere popolare difendeva con un proprio codice antico e non scritto tutti i membri della comunità ».

Advertisement for 'il fisco n.8' with details about tax instructions and prices.